L'INTERVISTA. Alla vigilia della gara di Napoli, parla il tecnico della Samp

Dugarry fa il Baggio: «O gioco, o via»

Milan, lamento continuo. Dopo lo sfogo di quattro giorni fa, protagonista Roberto Baggio, ieri è stato il turno di Christophe Dugarry: «O gioco di più, o vado via», ha detto l'attaccante francese dopo l'allenamento. Con una presa di posizione garbata, ma decisa, Dugarry ha precisato che teme di perdere il posto in Nazionale perché non abbastanza utilizzato nel Milan. «Se l'anno prossimo voglio fare i mondiali in Francia, devo assolutamente giocare di più. Questa stagione ormai è andata così, mancano tre mesi alla fine e ormai devo adattarmi, ma in futuro non accetterò questa situazione: o gioco o vado via. Il ct della mia nazionale, Jacquet, mi ha detto che preferisce convocare chi gioca con continuità. E io quest'anno, convalescenza a parte, ho giocato troppo poco. Il vero problema nel Milan è la concorrenza. Troppa. Quando firmai il contratto, il direttore generale Braida mi disse che eravamo tre attaccanti per due posti. E invece siamo in sei e i posti sono sempre due».
Dugarry ha giocato 18 delle 32 partite ufficiali del Milan, ma solo 8 dal primo minuto: 4 gol in campionato e uno in Champions League sono pochi per garantirgli un posto da titolare in Nazionale. Dugarry, che ha 25 anni, ha affermato che se lascerà il Milan, tornerà in Francia: «Ci sono molte squadre competitive anche da noi: Paris Saint Germain, Monaco, Marsiglia.
Ultimatum? No, preferisco definirlo un avvertimento. Sacchi e il Milan devono sapere che io voglio giocare per non perdere la Nazionale. I mondiali del 1998 in Francia per me sono un sogno. Probabilità che io rimanga al Milan? Cinquanta per cento».

I giorni di Eriksson La Lazio, Roma e i passi perduti

Colloquio con Sven Goran Eriksson, oggi allenatore della Sampdoria, domani tecnico della Lazio. «Non parlo del futuro, ma Roma mi affascina. In 13 anni ho cambiato idea: ora per me contano più gli uomini degli schemi».

STEFANO BOLDRINI

■ Destinazione Lazio. Egli, Sven Goran Eriksson da Torsby, svedese, 49 anni, professione allenatore, non può dirlo. Glielo vietano i regolamenti e quella storia un po' così di un contratto firmato troppo precipitosamente con il Blackburn (il richiamo della sterlina) e ora da stracciare. In settimana c'è stato il passo decisivo: il Blackburn ha comunicato che al prezzo di una penale da un miliardo e trecento milioni Eriksson può essere libero da impegni. Ovvero, libero di andare alla Lazio. Ovvero ancora, libero di tornare nella città dove Eriksson sbarcò tredici anni fa, stagione di grazia 1984-85, per allenare la Roma del post-scudetto e del post-finale Coppa dei Campioni. Storia, quella, di un triennio tempestoso, che portò Sven a un passo dal terzo scudetto della storia giallorossa (campionato 1985-86, galeotta una partita casalinga con il Lecce, 2-3 contro una squadra retrocessa da tempo) e finita con un licenziamento, nella primavera del 1987, dopo una solenne legnata ricevuta in casa del Milan. Roma dunque, e sponda Lazio. Eriksson non può dirlo. Noi possiamo: sarà lui il prossimo timoniere della squadra di Cragnotti. Intanto, lo svedese sta pilotando la Samp verso un secondo posto che vale la partecipazione in Champions League. Domenica prossima, una partita importante in casa di un Napoli ridotto ai minimi termini: fuori Cruz (distrazione muscolare, dieci giorni di stop), Caccia (squalifica) e forse Colonnese (influenza).

Eriksson, bentornato a Roma...
Mi scusi, ma di questo non posso e non voglio parlare.

Però ormai l'accordo con la Lazio appare cosa fatta: il Blackburn lo lascerà libero al costo di una sostanziosa penale...
Ho letto anche io qualcosa. Ma non so nulla. La prego, parliamo di domenica prossima, del Napoli.

Parliamone...
È una gara importante perché si sfideranno due squadre che sono le vere sorprese della stagione. L'altro elemento in comune è che domenica scorsa abbiamo perso: noi in casa con la Roma, loro a Piacenza. Dal punto di vista dei nervi sarà una partita delicata.

Come sta preparando la gara di Napoli?
Abbiamo parlato molto, in settimana. Abbiamo visto e rivisto il film della gara con la Roma. Abbiamo cercato di prendere coscienza degli errori commessi anche perché con il Napoli si rischia di giocare una partita fotocopia. Il Napoli, come la Roma, si chiude bene e scatta in contropiede. Dobbiamo fare attenzione.

Il Napoli è in emergenza. Cruz, forse il migliore, è infortunato...
Bisogna fare ugualmente attenzione.

L'assenza di Mancini è stata un bell'alibi per la sconfitta rimediata con la Roma...
Sono cose che si dicono, che fanno bene al tifoso, ma noi sappiamo che la Sampdoria non è solo Mancini. Sarebbe ingiusto dimenticare il contributo che stanno dando altri giocatori. Dico Montella e Carparelli, dico Veròn e Mihajlovic.

Ha mai pensato seriamente alla possibilità di vincere lo scudetto?
Mai. Certo, se fra tre mesi tra la Sampdoria e la Juventus ci saranno due-tre punti di differenza allora si potranno fare certi sogni, ma adesso no, ora bisogna pensare realisticamente a raggiungere quello che era il nostro obiettivo primario: il ritorno nelle Coppe europee.

Il suo regalo di addio alla Sampdoria...
Sì, anche se vorrei essere ricordato non solo per la Coppa Italia vinta tre anni fa o per il rendimento in questo campionato. Vorrei che a Genova si dicesse di me: Eriksson, un allenatore serio e bravo.

Tredici anni fa il primo arrivo in Italia. Poi tre stagioni in Portogallo e il ritorno nel nostro campionato: che cosa è cambiato nel calcio di Eriksson?
Sono diventato meno rigido. Venni in Italia credendo che il calcio fosse schema, pressing e lavoro. Oggi la penso diversamente. Gli uomini sono più importanti degli schemi.

Sven Goran Eriksson Bartoletti

Nella lite Sacchi-Baggio lei allora si schiera dalla parte del giocatore...
Penso che questa vicenda riguardi solo loro due. Stimo sia Sacchi che Baggio. Aggiungo: un Baggio al cento per cento giocherà sempre. Anche con Sacchi.

Mancini verrà con lei a Roma?
Io non ho mai detto che tornerò a Roma.

Non ha neppure negato che Roma è una città che la affascina...
Chi non è affascinato da Roma non ha capito niente della vita.

Ha dimenticato quella famosa sconfitta con il Lecce?
Guardi, una settimana dopo avevo già smaltito la delusione. Però è una cosa che mi viene ricordata spesso dalla gente e per me è la prova vissuta che nel calcio non c'è mai nulla di scritto.

Una volta, molti anni fa, disse: «Ho allenato a Roma e Firenze. Tra le grandi città d'arte mi manca solo Venezia». E invece tornerà a lavorare a Roma...
Sa una cosa? Mi considero un uomo fortunato perché ho allenato a Roma e a Firenze. E ho potuto vivere cinque anni in quella specie di Paradiso che è la riviera ligure.

In una cena di addio dove ha salutato i tifosi della Samp ha detto che sarà difficile vincere uno scudetto a Roma...
Ho detto un'altra cosa: nel campionato italiano voglio finalmente vincere uno scudetto.
Arrivederci a Roma, Sven Goran Eriksson.

Mercato Simoni «vede» la Samp

Situazione buffa domenica prossima a Napoli: Eriksson contro il suo erede sulla panchina della Sampdoria, Gigi Simoni. E come in una catena, da questa staffetta deriveranno altri cambiamenti. Alla guida del Napoli potrebbe approdare Cagni, che già la scorsa primavera sfiorò la panchina del club di Ferlaino. Se toccherà a Cagni, a Verona approderà Malesani, che ha lavorato benissimo nell'altra squadra della città veneta, il Chievo. E se invece dovesse toccare a Sandreani sostituire Simoni al Napoli, potrebbe essere lo stesso Malesani a entrare in scena nel Torino (dove ora allena Sandreani). E mentre verso il traguardo di Milano, sponda Inter, è partito in volata Guidolin, c'è già un favorito per la sua successione al Vicenca: Pillon, oggi al Treviso. Maggiore incertezza c'è per il futuro della Fiorentina. Il sogno è Mondonico, ma l'Atalanta farà di tutto per non perdere il tecnico che ha portato la squadra bergamasca dall'ultimo al terzo posto. L'Atalanta ha una carta di riserva in caso di addio di Mondonico: Mutti, oggi al Piacenza. Nella Roma si è consolidata la posizione di Carlos Bianchi, ma potrebbe essere il tecnico a lasciare la Roma qualora dovesse ricevere un'offerta dalla nazionale argentina. Al suo posto, un altro tecnico straniero. Potrebbe essere Christoph Daum, l'allenatore che sta lavorando bene in Germania nel Bayer Leverkusen (il cui direttore sportivo è l'ex-centravanti romanista Voeller).

LEGA CALCIO

Mantovani non unisce e Carraro...

■ MILANO. L'appuntamento (intorno alle 14) è in via Rosellini, sede della Lega calcio. All'ordine del giorno, dell'assemblea delle società di A e B, è tanto per cambiare l'elezione del nuovo presidente. Siamo al terzo tentativo. I primi due, quelli del 10 e del 23 gennaio, sono finiti con delle grandi fumate nere. Nel primo fu trombato Carraro, rappresentante dei club più ricchi; nel secondo Matarrese e Gazzoni si divisero i voti annullandosi a vicenda. Adesso, almeno sulla carta, questi ultimi si sono defilati per lasciar spazio a Enrico Mantovani. L'interessato però non sembra molto entusiasta. Anzi è più propenso al no che al sì. Ufficialmente perché non vuole sottrarre tempo ed energie alla Sampdoria, nella sostanza perché è consapevole della difficoltà dell'impresa. Senza l'appoggio dei grandi club, riuniti in una sorta di Supercomitato (Milan, Inter, Juventus, Lazio, Roma, Parma, Fiorentina, Napoli), non si può diventare presidenti della Lega. Si può dal punto di vista aritmetico (30 contro 8: alla terza votazione bastano 26 voti per vincere), ma non si può dal punto di vista "politico". I grandi club, arroganti o no, sono quelli che traianano tutto il movimento. Prescindere da loro è impossibile. A meno che si vada a una totale spaccatura. Cosa che però non conviene a nessuno.

Grandi novità, comunque, non se ne vedono. Ieri sera, alla spicciolata, alcuni presidenti sono arrivati all'Hotel Gallia per prepararsi ai vari appuntamenti della giornata. Che sono tre: in mattinata gli orfani di Gazzoni e Matarrese (cioè quelli che confluirebbero su Mantovani) si troveranno a Fort Crest; sempre in mattinata, negli uffici dell'avvocato Cantamessa, si riuniranno i rappresentanti dei grandi club. Quindi, alle 14, il *rendez vous* finale nella sede della Lega. Gli schieramenti sono chiari: restano dei dubbi su un paio di società (Brescia e Cagliari) poco propense a far confluire il proprio voto su Mantovani (dagli amici mi guardi Iddio).Comunque, la spaccatura è nei fatti. I soldi da dividere sono quasi mille miliardi tra diritti televisivi, Telecalcio, Totocalcio e Totogol . Conciliare le diverse esigenze sta diventando un'impresa da guinnes dei primati.

Nel subbuglio, ogni tanto rispunta fuori il nome di Franco Carraro. Ieri, dopo un'assemblea sull'andamento sull'esercizio '96 dell'Impregilo, l'ex sindaco di Roma ha commentato in modo evasivo l'evolversi della situazione: «Io non sono abituato a commentare l'ipotesi o a parlare al condizionale. Se mi ricandido? «Un mese e mezzo fa mi è stato chiesto se c'era una mia disponibilità, e poi ho constatato che la mia disponibilità godeva solo dell'appoggio di una minoranza». Carraro, scottato dalla prima trombatura, gioca a nascondersi. Per il momento, però, pochi ne sentono la mancanza.

Music&Movie I GRANDI FILM E I GRANDI CONCERTI DEL ROCK

Tommy
The Movie

Roger Daltrey, Elton John, Eric Clapton, Tina Turner, Keith Moon e Jack Nicholson. Non è solo cinema, non è solo rock. È un grande film che attraversa le storie e i miti degli anni Settanta. Tommy, un viaggio "energetico" al ritmo di una band che ha fatto la storia della musica, gli Who. L'indimenticabile opera rock rivista dal talento visionario di Ken Russell.